

Quotidiano

**Catanzaro** Luce sulla rapina da record alla Sicurtransport: con una ruspa venne sfondato il caveau

# Preso la banda "degli 8 milioni"

Fermi in Calabria e Puglia. Parte del bottino distribuita fra le 'ndrine

**CATANZARO**

Hanno un volto gli autori della rapina da record messa a segno il 4 dicembre del 2016 nella zona industriale di Caraffa di Catanzaro, quando una banda di una ventina di persone ha sfondato con un escavatore il caveau della Sicurtransport arraffando oltre 8 milioni di euro.

In sette, all'alba di ieri, sono stati fermati dalla Polizia su ordine della Dda di Catanzaro tra la Calabria e la Puglia: secondo l'accusa sarebbe stato un catanzarese, con l'appoggio di un basista, a organizza-

re il colpo rivolgendosi a un gruppo di Cerignola (Foggia) specializzato in azioni paramilitari. Decisivo, nelle indagini, il ruolo della compagna di uno dei fermati, che temendo per la propria vita ha deciso di collaborare con la giustizia.

Parte del bottino, secondo la squadra mobile di Catanzaro, è stata distribuita alle 'ndrine più influenti sul territorio fra Catanzaro e Crotone. Tra i fermati anche un imprenditore di Rossano, che ha denunciato con sospetto ritardo il furto dell'escavatore utilizzato per mettere a segno la rapina. ▶ **Pagg. 19 e 21**

**In manette i protagonisti della rapina più ricca della storia della Calabria: sono catanzaresi e pugliesi esperti di tecniche paramilitari**

## Il caveau sfondato con la ruspa, sette arresti

A dicembre del 2016 furono portati via 8 milioni di euro dalla sede della Sicurtransport a Caraffa

**Giuseppe Lo Re  
CATANZARO**

«Pronto Polizia? Qui c'è un furgone con della gente con dei mitra, delle pistole. Sono almeno... almeno una decina. Hanno messo pure a fuoco, qui ci ammazzano tutti». L'inferno, alle porte di Catanzaro, dura undici minuti. Il 4 dicembre del 2016 intorno alle 21.50 un commando prende d'assalto, in perfetto stile paramilitare, la sede della Sicurtransport nella zona industriale di Caraffa, dove sono custoditi più di 100 milioni di euro. Sparano coi kalashnikov, incendiano auto e piazzano chiodi sulle strade per bloccare ogni via d'accesso, con un mezzo cingolato sfondano un muro a colpo sicuro. Con sofisticati "jammer" bloccano le comunicazioni in un'area di diversi ettari. Resa impossibile ogni reazione, entrano nel caveau e in appena 50 secondi riescono a portare via 8 milioni prima che arrivino le forze dell'ordine. Quindi scappano su un'auto e un furgone. E scompaiono nel nulla lungo il greto del fiume Corace, in quel momento in secca.

Gli autori della rapina sono apparsi sin dal primo momento dei veri e propri professionisti

del settore. Ancora più abili del giovane Keleos della mitologia greca che cercò di rubare il miele in un luogo sacro a Zeus (da qui il nome dell'operazione), i "novelli Lupin" sono riusciti a piazzare il colpo più ricco di sempre in Calabria. Sembravano dei "fantasmi", ma dopo quasi un anno mezzo sono riusciti a dargli un nome, lavorando sotto traccia con intercettazioni e perquisizioni tra la punta e il tacco dello Stivale, gli agenti delle squadre mobili di Catanzaro e Foggia coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo calabrese. In manette sette persone, due sono ricercate, altre tre indagate a piede libero. Nella "rete" esponenti della criminalità calabrese e pugliese, protagonisti di un sodalizio riuscito a fare il colpo grosso. Oltre che di rapina, i fermati sono accusati a vario titolo di detenzione di armi e munizioni da guerra, furto e ricettazione dei veicoli utilizzati per il colpo. Contestata anche l'aggravante del metodo mafioso.

Sin dalle prime battute l'indagine ha portato in Puglia, per l'esattezza a Cerignola ritenuta la "capitale" delle rapine di questo tipo. Risale fra l'altro a qualche mese prima, agosto del

2016, una segnalazione anonima che annunciava un possibile assalto al caveau di un istituto di vigilanza in Calabria, mediante l'utilizzo di un escavatore, da parte di soggetti di Cerignola. E proprio in relazione a questa "soffiata" la squadra mobile di Foggia ha segnalato la presenza di pregiudicati pugliesi in particolare nella zona compresa tra Cosenza e Lamezia Terme, precisando che si trattava di personaggi sospettati di essere gli autori di altri delitti della stessa natura messi a segno sul territorio nazionale. Gli indiziati sono stati quindi filmati e fermati in Calabria. E proprio per questo avrebbe temporaneamente sospeso il piano, rispolverato poi a fine 2016.

Dopo il colpo, gli accertamenti hanno avvalorato la tesi della partecipazione dei calabresi: sarebbe stato il catanza-

Quotidiano

rese Giovanni Passalacqua a contattare il gruppo specializzato cerignolano, guidato secondo la Polizia da Alessandro Morra. Proprio Passalacqua, ritenuto esponente della criminalità di etnia rom, suocero di Dante Mannolo, a sua volta rampollo della consorteria di San Leonardo di Cutro, avrebbe assicurato la copertura delle più potenti famiglie con influenza sulla zona. E non a caso parte del bottino sarebbe stata distribuita, «quale dono in segno di rispetto e deferenza», ai capi delle principali 'ndrine del catanzarese e del crotonese.

I veicoli utilizzati, secondo gli inquirenti, sono stati tutti rubati (e pagati 3mila euro) da rom in provincia di Cosenza. L'escavatore apparteneva all'imprenditore rossanese Nilo Urso, che ne ha denunciato il furto dopo circa un mese dall'effettiva sottrazione. Il basista sarebbe stato Massimiliano Tassone, responsabile della sicurezza dell'istituto di vigilanza: secondo la squadra mobile di Catanzaro avrebbe persino girato un video di nascosto all'interno della sede, in modo da consentire al manovratore del mezzo meccanico di sfondare il

muro giusto operando a colpo sicuro.

A Foggia, passo dopo passo, i poliziotti sono giunti anche a sequestrare una minima parte del bottino da 8 milioni. La perquisizione, effettuata nell'ottobre del 2017 a casa di «un soggetto contiguo al gruppo criminale», ha permesso infatti il rinvenimento di 119mila euro. E tra le varie banconote ce n'era una con il contrassegno della Sicurtrasport, elemento che avvalorava la riconducibilità dell'intera somma al frutto della rapina del 2016. ◀

IL PIANO DI GIOVANNI PASSALACQUA CONFERMA IL SALTO DI QUALITÀ COMPIUTO DA TEMPO

## Criminalità rom sempre più forte

### CATANZARO

«Un assalto paramilitare portato a termine dalla criminalità foggiana specializzata in questo tipo di rapine con l'appoggio di basisti locali e il beneplacito di chi questo territorio controlla e comanda». Così il questore di Catanzaro Amalia Di Ruocco ha sintetizzato lo scenario in cui ha operato la Polizia con il coordinamento della Dda guidata dal procuratore Nicola Gratteri. Lo stesso magistrato, durante la conferenza stampa, ha spiegato

di essere rimasto «colpito da quell'episodio tanto violento e cruento». Eppure, ha aggiunto, è stata realizzata «un'indagine da studiare nelle scuole di polizia giudiziaria che ha individuato gli specialisti già autori di colpi simili in altre parti d'Italia». Il ruolo di promotore del «colpo»



**Il procuratore Nicola Gratteri: «Un'indagine da studiare nelle scuole»**

che avrebbe svolto Giovanni Passalacqua conferma, per l'ennesima volta, che i cosiddetti zingari hanno ormai compiuto da tempo un salto di qualità. Un dato sottolineato anche dal procuratore aggiunto Vincenzo Luberto, che ha rimarcato pure come le cosche crotonesi abbiano «autorizzato il colpo». Del comando - ha spiegato il capo della Mobile di Catanzaro Nino De Santis - avrebbe dovuto far parte Vito De Biase, che invece venne estromesso prima di essere assassinato nel gennaio scorso. ◀

Quotidiano

## La svolta

### Incastrati dalla confessione di una donna spaventata di essere uccisa

#### CATANZARO

*Cherchez la femme...* Ancora una volta una donna diventa protagonista di un'inchiesta antimafia. Stavolta il ruolo di primo piano spetta ad Annamaria Cerminara, compagna di Giovanni Passalacqua, che prima collabora attivamente al "colpo" e poi decide di pentirsi, esattamente quando comincia ad avere paura per la sua stessa vita.

Le dichiarazioni della 41enne catanzarese, rese alla Dda lo scorso marzo, hanno permesso di mettere tutti i tasselli al posto giusto. A partire da un elemento ritenuto dagli inquirenti di estrema importanza: i clan crotonesi e catanzaresi, quelli che hanno influenza sulla zona della rapina, hanno ricevuto parte dei profitti. A raccontarlo è stata proprio la Cerminara, che si è rivolta alla Polizia dopo essere stata accusata dal compagno di aver fatto sparire parte del bottino. I soldi erano in due borsoni neri «prevalentemente mazzette di denaro da cinquantamila e da cinquemila euro fascettate con dei nastri di carta bianca e raccolti in pacchi a forma di cubo per un milione e duecentomila euro». Sarebbero stati spartiti secondo un elenco più che preciso.

Cerminara ha confermato pure che sarebbe stato Passalacqua a progettare la rapina, con la complicità del responsabile della sicurezza di Sicurtransport per la Calabria Massimiliano Tassone, e a rivolgersi poi agli specialisti foggiani.

La donna, oggi trasferita in una località protetta, resta ovviamente indagata per la rapina milionaria. Secondo l'accusa ha collaborato al piano criminale del compagno «provvedendo a fornire pasti e quanto necessario ai rapinatori nel corso del soggiorno nel territorio catanzarese»; e ancora la Cerminara avrebbe scortato - facendo una sorta di staffetta - i rapinatori nel viaggio di rientro in Puglia. ◀ (g.l.r.)

## I destinatari del provvedimento

### Sette fermi, due ricercati

● Sono stati fermati i calabresi Giovanni Passalacqua, 52 anni, alias "U Gigliotti", di Catanzaro, Leonardo Passalacqua, 44, alias "Nanà", di Catanzaro, Nilo Urso, 41, imprenditore di Rosarno, Dante Mannolo, 42, imprenditore di Cutro, Cesare Ammirato, 69, imprenditore di Catanzaro e Massimiliano Tassone, 49 anni, dipendente della Sicurtransport di Catanzaro. Per il gruppo dei pugliesi è stato fermato Mario Mancino, 42

anni, di Cerignola (Foggia). Avrebbero le ore contate i pugliesi Pasquale Pazienza, 48 anni, e Alessandro Mora, 37, ritenuto il capo del gruppo d'azione. Indagati a piede libero altri due pugliesi, Carmine Fratepietro e Matteo Ladogana, e la catanzarese 41enne Annamaria Cerminara, compagna di Giovanni Passalacqua, che con la sua decisione di collaborare con la giustizia ha fornito riscontri a varie ipotesi investigative.

Quotidiano

Parte del bottino  
è stata consegnata  
alle 'ndrine  
più influenti  
sul territorio



**La mente.** Giovanni Passalacqua  
si sarebbe rivolto ai pugliesi



**Azione paramilitare.** Kalashnikov in pugno, i rapinatori hanno sfondato un muro con un escavatore  
Era il 4 dicembre del 2016 e le indagini sono arrivate alla svolta dopo quasi un anno e mezzo

Quotidiano



**Colpo grosso.** Nell'immagine fornita dalla Polizia la razzia delle banconote e il passaggio del bottino all'esterno dello stabilimento



**Leonardo Passalacqua**



**Dante Mannolo**



**Nilo Urso**



**Cesare Ammirato**



**Massimiliano Tassone**



**Mario Mancino**